

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE SIDERURGIA

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 10
LUGLIO – AGOSTO 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 L'industria siderurgica nel 2009.....	5
1.2 La Lucchini Severstal.....	6
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	7
2.1 Il Gruppo Danieli.....	7
2.2 La Ferriera di Servola.....	7
2.3 Le imprese del Gruppo Pittini.....	9
2.4 La Inossman del Gruppo Cividale.....	9

PRESENTAZIONE

Il Rapporto di monitoraggio del quarto bimestre del 2010 presenta innanzitutto il quadro del settore siderurgico ricostruito da Federacciai e illustrato all'Assemblea annuale alla fine di giugno, che analizza le difficoltà italiane collocandole nel più ampio quadro europeo e mondiale.

Prosegue poi la ricostruzione delle vicende della Lucchini Severstal, sia in merito all'annunciato disimpegno della multinazionale russa dall'Europa e alle difficoltà finanziarie del Gruppo, sia in relazione alla dimensione regionale. Per quanto riguarda la Ferriera di Servola, procede l'attività dei tavoli specifici istituiti a seguito dell'incontro del 23 marzo: da un lato, è emerso il possibile interesse di un gruppo nazionale a rilevare il sito produttivo; dall'altro, si segnalano forti criticità sul versante ambientale, non solo in termini di inquinamento, ma anche di sicurezza degli impianti e di infortuni sul lavoro.

Per quanto riguarda le altre imprese siderurgiche che operano in regione, si aggiorna il quadro relativo al Gruppo Danieli, al Gruppo Pittini e al Gruppo Cividale; in particolare, in una delle imprese di quest'ultima realtà, la Inossman di Maniago, è stata dichiarata un'eccedenza di personale che ha portato alla mobilità di dieci lavoratori.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 L'industria siderurgica nel 2009

Il 28 giugno 2010 si è tenuta l'assemblea di Federacciai durante la quale è stata presentata la Relazione annuale 2009.

Relativamente al contesto nazionale, viene evidenziato come le difficoltà che l'economia reale ha incontrato nel corso dell'anno passato abbiano portato a una notevole caduta della domanda di prodotti siderurgici: la produzione di acciaio ha subito un calo del 35,1%, passando da 30,6 milioni di tonnellate a 19,8. Va però precisato che dopo il crollo produttivo del quarto trimestre del 2008 e del primo del 2009 (oltre il 40% rispetto ai trimestre precedenti), già nella prima parte dell'anno il ciclo produttivo ha ripreso a migliorare; il livello produttivo del quarto trimestre è stato tuttavia ancora inferiore del 13,7% rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. La crisi ha avuto ripercussioni anche sui livelli occupazionali che nel corso dell'anno sono diminuiti del 4,5%, attestandosi a 37.616 addetti nella siderurgia primaria; la notevole crescita del numero di ore di cassa integrazione, che sono passate da 1,8 milioni a 10,1 milioni, ha permesso di limitare le ripercussioni della caduta dell'attività sull'occupazione.

Nel contesto europeo, l'Italia realizza il 14,3% della produzione di acciaio e detiene la posizione di secondo produttore dopo la Germania. Nel corso del 2009, nei Paesi dell'Unione europea la produzione si è ridotta del 29,9%; le diminuzioni sono state diverse nei vari paesi: in Germania del 28,7%, in Italia del 35,1%, in Francia del 28,2%, in Spagna del 23%, nel Regno Unito del 25,5% e in Polonia del 26,7%.

A livello mondiale, la produzione di acciaio nel 2009 è stata di 1,224 miliardi di tonnellate, con una riduzione del 7,9% rispetto all'anno precedente. Va però evidenziato che, se si esclude la Cina, la diminuzione ha raggiunto il 20,9%, in ragione del fatto che la produzione cinese rappresenta il 46% di quella mondiale ed è cresciuta del 13,5%; oltre alla Cina, solo l'India ha presentato una crescita produttiva, pari al 4,2% rispetto all'anno precedente.

Infine, si segnala che il 65,3% della produzione mondiale di acciaio è stato realizzato in Asia, l'11,3% in Europa, l'8% nella Confederazione degli Stati Indipendenti e il 6,7% nel Nord America; i primi tre Paesi produttori sono la Cina, seguita a distanza dal Giappone e dall'India. Nel 2009, gli Stati Uniti hanno subito la caduta più consistente fra i maggiori produttori di acciaio, pari al 36,3%; la Russia, il maggior produttore fra i Paesi della Confederazione degli Stati Indipendenti, ha subito una diminuzione del 12,5% e l'Ucraina, il secondo, del 20,2%; inoltre, la produzione della Turchia ha superato quella dell'Italia, e quella della Russia ha superato gli Stati Uniti¹.

¹ Federacciai, "Industria siderurgica italiana nel 2009. Relazione annuale"; Assemblea annuale – 28 giugno 2010, Relazione del Presidente.

1.2 La Lucchini Severstal

I dati resi noti sulla gestione del 2009 mettono in evidenza, per quanto riguarda la Severstal, ricavi per 13,054 miliardi di dollari (erano di 22,393 nel 2008) e una perdita di 1,037 miliardi (rispetto a un utile di 2,029 miliardi conseguito nel 2008); per la Lucchini, i ricavi si sono circa dimezzati rispetto a quelli del 2008, passando da 3,989 miliardi di dollari a 1,757.

L'evolversi delle trattative di vendita della Lucchini da parte della proprietà russa hanno visto in un primo momento l'acquisizione del 50,8% della società da parte Alexey Mordashov, tramite una società da lui controllata (al prezzo, viene riferito, di un euro). Di fatto, questa operazione si configura come una cessione in perdita che ha svalutato l'asset della società per circa 800 milioni, e che ha avuto importanti ripercussioni nel pool di banche creditrice con le quali è in corso una trattativa per la rinegoziazione del debito. Sembra che fra i principali creditori figurino il Monte dei Paschi (143 milioni), Unicredit (100 milioni), Banco Popolare (94 milioni), Bpm e Intesa (80 milioni a testa). La stampa segnala che se i negoziati con gli istituti di credito non dovessero andare a buon fine, potrebbero delinearsi il rischio di fallimento.

Sulla vicenda è intervenuto anche il Ministero dello sviluppo economico che il 5 luglio ha convocato a Roma le parti interessate. Nell'incontro si è ufficializzato il passaggio del 50,8% delle quote azionarie dalla Severstal del Gruppo Lucchini ad Alexey Mordashov, nuovo azionista di riferimento. I responsabili della Lucchini hanno affermato che procede il negoziato con le banche sulla ristrutturazione del debito: le banche hanno infatti deciso di riesaminare la situazione del gruppo siderurgico alla luce del recente trasferimento di azioni. È stato ribadito che l'uscita dall'Europa è una decisione strategica, anche se al momento le offerte di acquisto presentate non sono state giudicate interessanti: risulta comunque ci siano ancora gruppi industriali e finanziari interessati a investire. Si prevede che tutte le trattative si concludano entro ottobre.

All'indomani dell'incontro ministeriale, si sono incontrate le rappresentanze sindacali dello stabilimento di Piombino; in un comunicato hanno evidenziato la preoccupazione legata al disimpegno di Mordashov dall'Europa, alla mancanza di un progetto industriale, di imprenditori interessati all'acquisto, di un accordo con le banche, nonché alle difficoltà finanziarie, ritenendo che tutto ciò metta a rischio il Gruppo Lucchini. I rappresentanti sindacali prefigurano conseguenze disastrose non solo per il sito produttivo di Piombino, ma anche per le imprese dell'indotto e per l'intera economia non solo a livello locale. Piombino è il secondo stabilimento siderurgico italiano; vi lavorano circa 2.200 lavoratori diretti, ai quali si sommano un migliaio di addetti delle ditte che operano al suo interno e i lavoratori dell'indotto. La situazione delineata ha portato i lavoratori dello stabilimento allo sciopero del 19 luglio, cui si è accompagnata una manifestazione pubblica aperta ai cittadini e a tutte le forze politiche.

Altre notizie relative al mese di luglio riguardano l'incontro che si è tenuto a Mosca fra i vertici della multinazionale russa e il management della Lucchini, e la decisione presa dall'assemblea degli azionisti del 22 luglio di non procedere a un'immediata ricapitalizzazione della società, come invece avevano richiesto le banche per sbloccare le trattative sulla rinegoziazione del debito (si era parlato di una ricapitalizzazione di 100-150 milioni).

Sempre a luglio, l'amministratore delegato ha annunciato per il 5 agosto la visita di Alexey Mordashov a Piombino: in una lettera inviata ai dipendenti, ha precisato che l'obiettivo della società è di rimanere leader nella produzione di acciaio sul mercato italiano e raggiungere un accordo con tutti i portatori di interesse su una configurazione industriale e una struttura del capitale che permettano la realizzazione delle strategie nel lungo periodo; gli elementi in esame sono il mix di prodotto sulla base delle mutate condizioni di mercato, ulteriori sinergie all'interno del Gruppo Lucchini, il miglioramento e l'integrazione dei processi produttivi.

Personalmente, Mordashov ha sottolineato la necessità di una razionalizzazione dei costi e ha annunciato la presentazione di un nuovo piano industriale in autunno, finalizzato al rilancio della Lucchini grazie a un forte miglioramento qualitativo del prodotto; ha inoltre dichiarato che nella rinegoziazione dell'esposizione finanziaria con le banche non è escluso l'ingresso nel capitale sociale di qualcuno degli

stessi istituti bancari, e non ha neppure escluso la possibilità di cessione del pacchetto di maggioranza. Alla richiesta di chiarimento giunta dai sindacati in merito ai potenziali acquirenti, Mordashov ha precisato che al momento non risulta alcuna proposta ufficiale per rilevare l'attività².

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE³

2.1 Il Gruppo Danieli

Nel corso del quarto bimestre del 2010 si segnalano due fatti relativi alla Danieli: un progetto per la creazione di un polo siderurgico in Camerun e l'assunzione di un centinaio di giovani diplomati all'Istituto Tecnico Industriale Malignani di Udine.

Relativamente al primo tema, è stato siglato un accordo per il rafforzamento della partnership economica e industriale tra Italia e Camerun nell'ambito della missione degli imprenditori italiani organizzata dal Ministero dello sviluppo economico, ed è stata annunciata la creazione di un polo siderurgico da parte della Danieli per la produzione di 150 mila tonnellate di acciaio all'anno, con un investimento di circa 35 milioni di euro. Va precisato che il Camerun è impegnato in importanti programmi di modernizzazione infrastrutturale, resi possibili fra l'altro dalla cancellazione del debito. Inoltre, l'Italia è uno dei principali partner economici del paese africano: è il terzo mercato di destinazione dopo la Spagna e l'Olanda ed è al decimo posto tra i fornitori.

Per quanto riguarda invece il secondo punto, a luglio la stampa locale ha dato notizia che alla cerimonia per la consegna dei diplomi conseguiti dagli allievi dell'Istituto Malignani era presente anche il Presidente del Gruppo Danieli che ha richiamato la pluriennale collaborazione fra la scuola e l'azienda. Tale collaborazione ha portato, oltre alle citate assunzioni, anche alla recente creazione di una cesoia adiabatica, una macchina capace di tagliare perfettamente barre di acciaio a freddo: il Centro ricerche Danieli ha consentito ad allievi delle classi quinte a indirizzo meccanico di contribuire fattivamente alla realizzazione della macchina e al suo collaudo (il progetto è nato nel 2008 ed è stato premiato a Fabricando nel 2009).

Infine, per quanto riguarda le Acciaierie Berti Safau, si ricorda che dal 21 giugno è in essere un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione aziendale, che interessa potenzialmente l'intero organico, pari a 936 lavoratori.

2.2 La Ferriera di Servola

Le vicende generali della Lucchini Severstal presentate nella sezione dedicata al contesto nazionale si ripercuotono anche sulla situazione dello stabilimento triestino. Un comunicato sindacale del 16 luglio informa che le segreterie sindacali provinciali hanno programmato un'assemblea generale per il 22 luglio, con l'obiettivo di informare dettagliatamente i lavoratori in relazione al dichiarato disimpegno di Mordashov, alla mancanza di imprenditori interessati all'acquisto del Gruppo e alle difficoltà finanziarie che potrebbero portare al mancato rifinanziamento del debito. Secondo i sindacati, l'acquisto del pacchetto di maggioranza da parte di Mordashov è solo un passaggio intermedio per cedere la società a un fondo finanziario che avrà il compito di liquidare la Ferriera, in anticipo rispetto alle scadenze del 2013 (data di scadenza dell'Autorizzazione integrata ambientale) o del 2015 (data stabilita per la chiusura dello stabilimento).

Nell'assemblea del 22 luglio è emerso un forte livello di tensione fra i lavoratori che ha portato a proclamare lo stato di agitazione: è stato dato particolare risalto al quadro di incertezza legato alla sopravvivenza stessa dello stabilimento, in relazione al fatto che la scadenza entro la quale deve essere rinegoziato il debito del Gruppo Lucchini con le banche è fissata per il 31 ottobre. Vengono riposte forti

² Le informazioni sono tratte dai seguenti siti: www.fiom.cgil.it, www.iltirreno.it, www.confindustriallivorno.it e www.ilpiccolo.it.

³ Le informazioni sono tratte dai quotidiani locali Il Gazzettino, Il Piccolo e il Messaggero Veneto.

aspettative nel tavolo comunale fissato per il 26 luglio, dal quale i lavoratori sperano di ricevere indicazioni concrete e positive.

Dal tavolo comunale è emerso che un importante gruppo italiano sembra interessato a investire nell'area della Ferriera continuando la produzione siderurgica per alcuni anni, per poi sviluppare un progetto incentrato sulla logistica. Alcuni sindacalisti hanno avanzato l'ipotesi che possa trattarsi del Gruppo Arvedi di Cremona che produce laminati, tubi e nastri di acciaio, e che già nel 2007 aveva manifestato interesse a uno sviluppo dell'area servolana anche in chiave di logistica ed energia. Il Sindaco di Trieste ha però smentito l'interessamento da parte del Gruppo Arvedi e nella stampa locale si legge di un presunto coinvolgimento di Unicredit, impegnata nel progetto per il superporto Trieste-Monfalcone.

Alla fine di luglio, visti gli esiti del tavolo comunale, della presenza di un possibile investitore e del disimpegno russo, le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un documento congiunto chiedendo al Sindaco un confronto immediato e la sottoscrizione di un accordo di programma per la riconversione dello stabilimento e il ricollocamento dei lavoratori della Ferriera e dell'indotto. Le organizzazioni sindacali, oltre a sottolineare che la grave situazione finanziaria del Gruppo Lucchini Severstal modifica completamente lo scenario nel quale si inserisce la situazione della Ferriera, chiedono che vengano affrontati quelli che ritengono i tre nodi fondamentali per lo sviluppo dell'area: le bonifiche, la realizzazione della piattaforma logistica e l'attrazione di investimenti industriali.

Relativamente alle tematiche ambientali, si richiama l'attenzione sul fatto che, dopo aver incontrato i tecnici dell'Azienda sanitaria e dell'Arpa, il 21 luglio l'Assessore provinciale all'ambiente ha affermato che la Lucchini non presta sufficiente attenzione all'inquinamento causato dall'attività della Ferriera e non ha messo in atto i correttivi sufficienti per ridurlo: sono state evidenziate forti concentrazioni di benzene e sforamenti anche per quel che concerne le polveri sottili Pm10; inoltre, è stato sottolineato che l'inquinamento da benzene è nettamente peggiorato da marzo. I dirigenti dello stabilimento sono stati convocati a dare spiegazioni dei mancati correttivi al tavolo sull'ambiente, convocato per i primi di agosto.

Al tavolo provinciale, l'Arpa ha presentato i risultati negativi degli ultimi mesi. È stato poi richiamato il significativo aumento di inquinanti nella prima metà dell'anno, evidenziando fra l'altro che negli ultimi mesi sono stati effettuati numerosi interventi sulla cokeria per supplire a una serie di rilevanti fuoriuscite di sostanze, causate da incidenti all'impianto; dal canto suo, l'azienda ha evidenziato che non sono stati sforati i limiti annuali di benzene. L'Assessore provinciale all'ambiente ha sottolineato che gli adeguamenti interni continuano da tempo, ma non hanno dato i risultati necessari. È stato inoltre affrontato il tema degli infortuni sul lavoro accaduti agli operai negli ultimi mesi e l'Assessore ha chiesto in merito una relazione dettagliata sugli incidenti e sulle attività in corso. Sul tema degli infortuni e della sicurezza nei luoghi di lavoro, la stampa locale e i comunicati sindacali hanno dato risalto al fatto che, a seguito della convocazione di una riunione obbligatoria sulla sicurezza, a un sindacalista che ricopre il ruolo di responsabile della sicurezza è stato intimato dal capo settore di allontanarsi e di ritornare sul posto di lavoro in quanto persona non gradita; l'esponente sindacale ha sottolineato che, vista la sua funzione, era tenuto a presiedere la riunione e quindi non si sarebbe allontanato, e a quel punto la riunione è stata rinviata. In seguito all'accaduto, l'interessato ha deciso di sporgere denuncia alla Procura, alla Direzione provinciale del lavoro e all'Azienda sanitaria. Si legge inoltre che il sindacalista rappresenta anche un lavoratore che è stato vittima di un infortunio, a seguito del quale gli è stato riconosciuto il danno biologico (ha fra l'altro subito due interventi di chirurgia plastica a una gamba venuta in contatto con la ghisa fusa); si trattava di un dipendente a tempo determinato, al quale a scadenza non è stato rinnovato il contratto.

Il 12 agosto, la stampa informa che l'Azienda sanitaria ha rilevato una potenziale grave situazione di rischio per la Ferriera e ha ravvisato la necessità di una valutazione tecnico-ingegneristica complessa, per la quale ha deciso di dotarsi di specialisti esterni, chiamati in primo luogo a verificare la tenuta strutturale di alcuni impianti (la cokeria e l'altoforno). I sindacati richiamano l'attenzione sul fatto che in questa fase, antecedente la chiusura, l'azienda tenderà a non investire sulla sicurezza.

Due ultime notizie da segnalare riguardano le imprese dell'indotto e gli esiti delle elezioni dei rappresentanti sindacali di fabbrica. In merito al primo argomento, la stampa evidenzia che le piccole imprese

dell'indotto sono in difficoltà per i ritardi nei pagamenti da parte della Ferriera; si tratta di realtà anche di piccole dimensioni, alcune con tre o quattro dipendenti, che si occupano per lo più di manutenzioni di carattere generale e di pulizia degli impianti. Inoltre, viene evidenziato che il ridursi della loro attività (che si ripercuote in termini di cassa integrazione per i dipendenti) potrebbe far riflettere sulle modalità di gestione della sicurezza.

Infine, le elezioni dei rappresentanti sindacali di fabbrica che si sono tenute il 28, il 29 e il 30 giugno, hanno visto una massiccia adesione dei lavoratori: hanno votato 394 dei 475 aventi diritto (82,95%) ed è stata sancita per la prima volta la vittoria del sindacato autonomo Failms-Cisal che ha ottenuto 96 voti (24,36%), seguito dalla Fiom-Cgil con 95 (24,11%). La Fim-Cisl ha ottenuto 77 voti (19,54%), la Uilm 72 (18,27%) e l'Ugl 40 (10,15%).

2.3 Le imprese del Gruppo Pittini

Nei mesi estivi non si segnalano ulteriori sviluppi per gli stabilimenti produttivi di Ferriere Nord e della Siat.

Ricordiamo che per Ferriere Nord, dove a maggio del 2009 era stato sottoscritto un accordo di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale che definiva fra l'altro 32 eccedenze strutturali, ad aprile l'azienda e i sindacati hanno siglato un nuovo accordo che prevede il ricorso al contratto di solidarietà per 12 persone che saranno impiegate nel reparto fasci vergella e 23 mobilità volontarie e incentivate. Alla fine di agosto, al rientro dalle ferie estive, la stampa informa di una ripresa del settore a caldo e di un piccolo aumento di attività anche in quello a freddo.

Per quanto riguarda la Siat, a luglio del 2009, azienda e sindacati avevano sottoscritto un accordo per la cassa integrazione straordinaria e alla fine dell'anno l'azienda aveva annunciato un numero di esuberanti pari a circa la metà dell'organico. A giugno del 2010, è stato siglato un nuovo accordo che prevede un contratto di solidarietà per un numero massimo di 137 persone, la mobilità volontaria e incentivata, e il ricollocamento di alcuni dipendenti presso gli stabilimenti di Ferriere Nord.

Ad agosto, la stampa locale accenna a una possibile operazione che potrebbe portare alla creazione di un grande polo dell'acciaio coinvolgendo Ferriere Nord, Alfa Acciai, Feralpi, Valbruna; il piano di fattibilità sembra sia stato affidato a Mediobanca e a Rothschild. Viene però precisato che si tratta di un'operazione molto lunga e dall'esito non scontato, dal momento che non è la prima volta che alcuni gruppi bresciani dell'acciaio cercano di unire le forze in modo da creare un polo forte, capace di reggere la crisi, ma non è mai stato concluso nulla. Oltre alle difficoltà insite in un progetto che tende a unire aziende molto importanti, ma con caratteristiche molto diverse e soprattutto concorrenti fra loro, un ulteriore ostacolo potrebbe essere rappresentato dal parere dell'Antitrust, dal momento che se il progetto si concretizzasse, l'aggregazione controllerebbe il 60% del mercato italiano dell'acciaio.

2.4 La Inossman del Gruppo Cividale

Le notizie più rilevanti per le società appartenenti al Gruppo Cividale riguardano la Inossman fonderie acciaio di Maniago, azienda produttrice di getti in acciaio che occupa circa 150 persone e che già nel corso del 2009 aveva fatto richiesta di cassa integrazione ordinaria.

Ad agosto, la stampa locale informa che è stato siglato un accordo tra azienda e sindacati per la mobilità di dieci lavoratori. L'azienda, che già in passato aveva manifestato la propria intenzione di ridurre l'organico in conseguenza alla crisi che ha investito il settore dell'acciaio, ha ribadito la necessità di rivedere l'organizzazione del lavoro alla luce del minor livello di ordini e di produzione. Ha quindi motivato la decisione inerente i dieci esuberanti con la riduzione degli ordinativi da parte di clienti nazionali ed europei, in conseguenza alla sovracapacità produttiva delle fonderie di acciaio, alla concorrenza dei Paesi balcanici, della Turchia e dall'area del Far East, ai costanti rincari delle materie prime che riducono i margini operativi.

Nel confronto con le organizzazioni sindacali non sono risultate praticabili strade alternative, quali la cassa integrazione straordinaria o i contratti di solidarietà; la trattativa si è quindi orientata nella definizione delle migliori condizioni possibili per i dipendenti che accetteranno di entrare in mobilità; è stato convenuto che l'individuazione delle dieci persone terrà conto di coloro che sono vicini alla pensione e che gli incentivi varieranno a seconda dell'età del dipendente e dell'anzianità aziendale.

